



PAOLO GIULIETTI  
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE  
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE “VICUS MARIÆ”  
20-23 NOVEMBRE 2025

TRACCIA DI LAVORO  
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE

In seguito alla visita pastorale e a quanto emerso in essa, per portare avanti la terza fase prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale alcune indicazioni per impostare la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo tra qualche mese nell’assemblea di restituzione..

**Alcuni suggerimenti di metodo**

È molto importante che il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sia il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; è possibile e opportuno coinvolgere altre persone: ciò avvenga però nelle Commissioni di lavoro, in modo che sia sempre il Consiglio pastorale l’istanza che incarica le persone, indica i compiti dei tavoli, ne recepisce i contributi e li armonizza in un progetto organico.

Nel cammino di integrazione si sono fatti già importanti passi in avanti, soprattutto in alcuni ambiti; è però necessario un salto di qualità, per superare le resistenze di stampo campanilista. Se è vero che l’attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, è però indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo che il progetto dovrà coprire, cioè tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l’agire delle l’azione della Chiesa: bisogna guardare preferibilmente alle persone e alle situazioni che sono “lontane” o da cui noi siamo “lontani”. Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

**Come procedere?**

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; l’esperienza mostra come sia funzionale una determinata articolazione del lavoro:

- inizialmente dedicare uno o più incontri iniziali del Consiglio pastorale (da chiudere entro l’anno), in cui:
  - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
  - individuare gli ambiti delle Commissioni;
  - decidere la composizione delle Commissioni e la tempistica del loro lavoro;

- quindi lasciare un periodo consistente per il lavoro delle Commissioni (gennaio-febbraio);
- concludere con una o due riunioni per redigere, raffinare e approvare il progetto pastorale (marzo).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

È importantissima la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

### **Cosa occorre produrre?**

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Vicus Mariæ". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
  - descrivere la realtà sociale, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che essa pone per l'evangelizzazione;
  - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze, nelle positive esperienze fatte e nelle fatiche dell'integrazione;
  - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
  - indicare le mete da raggiungere;
  - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
  - decidere quali risorse (persone/ministeri, strutture, denaro...) sarà necessario reperire e impiegare;
  - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi.

### **Alcune priorità**

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni.* Nell'attuale situazione di emergenza educativa e di rinnovamento ecclesiale, la relazione con le nuove generazioni è complessa e vitale ad un tempo. È necessario un complessivo ripensamento dei processi di iniziazione cristiana esistenti, adottando finalmente la prospettiva del progetto-quadro diocesano *Otri nuovi*, il quale adotta un'impostazione esperienziale e richiede il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana nell'azione educativa. Alcuni suggerimenti particolari:
  - a. inaugurare qualche percorso, anche sperimentale, nella fascia 0-6;
  - b. stimolare la partecipazione alle occasioni diocesane per ragazzi e giovani;
  - c. integrare i due oratori ANSPI della Comunità parrocchiale in una visione unitaria (in ottica di complementarità), un progetto educativo comune e una programmazione integrata;
  - d. investire sulla formazione dei giovani catechisti e animatori d'oratorio, anche facendoli partecipare a corsi diocesani o regionali.
- 2) *La vita liturgica.* Nel corso della visita sono emerse le questioni della partecipazione dell'assemblea, dell'attenzione alle nuove generazioni e della formazione di chiunque operi nella liturgia. Il progetto dovrà quindi prevedere:

- a. la nascita di un “gruppo liturgico” unitario, come luogo per la preparazione delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, preghiere dei fedeli, avvisi...), in modo che si delinei uno “stile celebrativo” condiviso, che faccia sentire a casa i fedeli in qualunque chiesa e che favorisca la partecipazione “piena, attiva e consapevole” di tutti i fedeli all’azione liturgica;
- b. un calendario di celebrazioni unitarie: la Comunità parrocchiale deve “apparire”, prima di tutto a se stessa, come corpo unico; vanno pertanto individuati una serie di appuntamenti (Triduo pasquale, Corpus Domini, Pentecoste...?) in cui tutto il popolo di Dio debba e possa rendersi presente;
- c. il servizio della musica e del canto, da orientare più decisamente verso la partecipazione dell’assemblea, anche investendo nella formazione di qualcuno che possa fungere da guida delle celebrazioni e orientare alla scelta di un repertorio adatto;
- d. delle iniziative per l’educazione delle nuove generazioni alla preghiera e alla liturgia, sia con celebrazioni particolari che mediante attenzioni a loro dedicate nelle assemblee comunitarie;
- e. un orario delle liturgie festive che eviti sovrapposizioni, riduca il numero delle Messe e consenta uno spazio di relazione con i preti e tra la gente prima e dopo la celebrazione.

3) *La carità e la missione.* Nella Comunità ci sono già diverse ed efficaci azioni in quest’ambito, ma sono emerse alcune prospettive di crescita. Pertanto, sarà necessario che il progetto indichi:

- a. come provvedere alla formazione dei volontari, a cominciare dall’aspetto spirituale e motivazionale;
- b. come attivare percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni;
- c. quali strumenti usare per comunicare a tutti, in modo unitario ed efficace quanto viene operato, al fine di sostenere nelle comunità una “cultura del bene”;
- d. come valorizzare la presenza di Casa San Francesco e Comunità Marchetti, in modo che in esse si coinvolgano le comunità e che diventino “palestre” di apprendimento della carità;
- e. come curare il raccordo con i percorsi e gli organismi diocesani.

4) *La comunicazione.* Il cammino pastorale comune deve necessariamente comportare un investimento negli strumenti di comunicazione, in modo che venga offerta un’immagine unitaria della Comunità parrocchiale e si favorisca la partecipazione di tutti alle iniziative di entrambe le parrocchie. Gioverà a tal proposito istituire un gruppo di redazione che si occupi dei vari media che possono essere efficacemente usati.

5) *L’amministrazione e il ruolo dei CPAE.* È necessario che ogni parrocchia abbia il suo CPAE, anche se il percorso pastorale in atto richiede che i CPAE delle parrocchie lavorino insieme, per esaminare i temi comuni e intraprendere le relative azioni, supportando efficacemente i parroci. In ogni caso il progetto deve indicare:

- a. in che modo i CPAE si impegneranno nell’educazione della comunità, così che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che siano i membri dei CPAE a informare la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere;
- b. una persona che va espressamente incaricata della pastorale legata al “Sovvenire”, per promuovere le firme per l’assegnazione dell’8% alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero;
- c. le modalità di formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro delicato servizio ecclesiale.

- 6) *La gestione del patrimonio.* Le parrocchie sono dotate un patrimonio immobiliare il cui utilizzo va ripensato in ottica unitaria. Il progetto dovrà pertanto prevedere:
- a. la destinazione d'uso di ciascun immobile (attività pastorali, locazione, vendita, concessione non onerosa a terzi per azioni sociali o culturali...);
  - b. la tempistica, la procedura e le risorse per l'eventuale ristrutturazione;
  - c. gli eventuali soggetti incaricati della cosa, oltre ai CPAE.

San Pietro a Vico, 23 novembre 2025

+ Paolo Giulietti